



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 14 febbraio 1922

Ill.mo Sig. Presidente,

Mi prego trasmetterLe una copia della relazione sommaria, ieri presentata al Comm. Toja, sulle accuse mosse all'Ufficio per le polizze dei combattenti dal giornale "Il Popolo Romano".

Siccome le accuse, ove più ove meno, investono anche l'opera direttiva da me data all'Ufficio, in conformità a quanto precedentemente avevo detto al Comm. Toja e al Comm. Verardo, chiedo anch'io, in detta relazione, che sia fatta una esauriente inchiesta.

Oggi però il mio desiderio è stato già appagato perchè è venuto per assumere notizie e per effettuare accer-

Ill.mo Signor

Cav. D^o Gr. Cr. Prof. BONALDO STRINGHER

Presidente del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

= ROMA =

o/o



Corporate Heritage
& Historical Archive



tamenti, non proprio per una inchiesta, il Comm. Grasi del Ministero del Tesoro.

MI ABBA, ILLUSTRE PRESIDENTE, CON DEFERENTI OSSEQUI;

*Luigi e Officio
Sgarbi*

Ill. mo Signor
Gav. Dr. Gr. Prof. RONALDO STRINHER
Presidente del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

= ROMA =



UFFICIO PER LE POLIZZE DEI COMBATTENTI

ON. COMITATO PERMANENTE

OGGETTO: LE ACCUSE DEL GIORNALE "IL POPOLO ROMANO"

Mi prego riferire a codesto On. Comitato, a grandi tratti, sulle vivacissime accuse pubblicate in questi giorni dal giornale "Il Popolo Romano", nella ferma speranza che mi sarà dato modo di essere più preciso nella reclamata inchiesta che io per primo invoco.

In ordine progressivo, le accuse mosse all'Ufficio sono le seguenti:

1.= l'Ufficio ha preso in esame le pratiche genitori e orfani ed ha attuato il procedimento della restituzione di esse agli interessati dopo 1 e anche 2 anni della presentazione;

2.= l'Ufficio ha restituito agli interessati, per il completamento, anche le pratiche già complete;

3.= l'Ufficio ha distrutto le schedine delle pratiche restituite, compromettendo irreparabilmente i diritti degli interessati;

4.= gli impiegati dell'Ufficio, per giustificare e accelerare la restituzione delle pratiche, hanno distrutto parte della documentazione.

. . .

L'Ufficio non può nascondere di avere avuto un forte arretrato. La legislazione è complessa perchè i provvedimenti che regolano la materia sono ben 16. La massa di lavoro, venuta in un tratto, è enorme, contandosi milioni di interessati. Que-



sti, in massima operai dei campi e delle città, non si sono impossessati della materia. I locali, più di una volta reclamati al Ministero del Tesoro, non hanno mai corrisposto alle necessità dell'Ufficio. Tutto questo giustifica appieno l'arretrato formatosi.

Ma deve essere posto in evidenza che, con l'organizzazione data all'Ufficio negli ultimi mesi del decorso anno, una buona parte dell'arretrato è stata riassorbita.

Il procedimento per eliminare l'arretrato orfani e genitori trova la sua giustificazione in quanto detto nella mia precedente relazione del 9 corr. Qui aggiungo che il procedimento della restituzione è stato eseguito solo per le pratiche mancanti degli elementi essenziali. Le altre, quelle sufficientemente documentate, sono in archivio in attesa dei documenti richiesti.

Oggi la situazione è la seguente:

- a) GENITORI: pratiche restituite n° 75 mila, pratiche mantenute in archivio n° 25 mila;
- b) ORFANI: pratiche restituite n° 27 mila, pratiche mantenute in archivio n° 3 mila.

Giustificato l'arretrato, giustificato il procedimento, anche perchè attuato con ogni cautela, previe convenienti esperienze, non resta che il merito dell'Ufficio di aver voluto di un subito soddisfare i legittimi diritti degli interessati, sobbarcandosi ad un lavoro onerosissimo.

La bontà del procedimento è dimostrata dai risultati che già si sono manifestati, come ho accennato nella precedente relazione.

Il procedimento adottato, suggerito inizialmente dal personale che attendeva al lavoro orfani e genitori, è stato attuato sulla base di istruzioni scritte dettagliatissime.

Tali istruzioni chiudevano:

"I Sigg. Capi di Reparto, Capi Gruppo e impiegati, sono vivamente pregati di attendere all'esame delle pratiche con assiduità e attenzione, badando al rendimento MA SOPRA-TUTTO ALLA ESATTEZZA DEL LAVORO."

Al lavoro hanno partecipato tutti i Reparti con un complesso di circa 70 impiegati, in massima scelti. Tutti, salvo qualche eccezione, hanno lavorato con interesse. La sorveglianza non è mancata.

Se qualche impiegato o incapace o trasandato o disonesto ha restituito qualche pratica completamente documentata, è a quell'impiegato e non a nessun altro che va attribuita la colpa.

Io non ho avuto mai sentore di irregolarità di tal fatta.

Ogni pratica aveva ed ha la sua schedina alfabetica. Lo schedario era ed è in condizioni affatto buone. Molte schedine non contengono neppure la paternità del militare, moltissime sono scritte con calligrafia impossibile. Quindi duplicati di pratica, quindi spostamenti di schedine da rendere talvolta impossibile ogni ricerca. La schedina è un segno amministrativo interno che serve per rintracciare la pratica in archivio. Una volta restituita la pratica,



la corrispondente schedina non ha nessun significato, anzi intralcia le ricerche. Inevitabilmente doveva essere eliminata per le pratiche restituite e difatti è stata eliminata. Ed è stata eliminata anche perchè manchevole per le imperfezioni sopradette e perchè doveva essere rifatta a macchina, con almeno 5 dati e non con due, come si pratica adesso.

Il procedimento adottato mi dà quindi anche il vantaggio di ricostituire uno schedario soddisfacente.

L'accusa che la soppressione della schedina compromette irreparabilmente i diritti degli interessati, per il significato della schedina stessa, non merita risposta.

. . .

Sopra ho detto che il lavoro è stato eseguito su istruzioni scritte, che è stato sorvegliato e che è stato eseguito, in massima, con interesse. Qui ripeto, quindi, quanto ho scritto sopra.

Se qualche impiegato disonesto ha distrutto parte della documentazione, la colpa non è che di quel singolo impiegato.

Accenno, a questo punto, che in dicembre intesi già qui in Ufficio la voce di distruzione di documenti. Immediatamente feci di persona una indagine interrogando singolarmente e collettivamente diversi impiegati. Ma nulla di importante mi fu dato di accertare, se non l'impressione precisa che alcuni impiegati, in piccolo numero però, erano in irriducibile contrasto.



Accenno anche che spessissimo nelle buste di archivio trovansi carte inutili, documenti superflui e documenti duplicati.

Lo spunto dell'accusa della distruzione dei documenti sta forse in questo episodio che fortunatamente io volli chiarire all'istante.

. . .

Lo sfondo delle vivaci accuse che si fanno a questo Ufficio, secondo il mio modesto parere, è costituito dagli irriducibili contrasti che alcuni impiegati, pochi però, hanno contro altri, anche questi pochi. A ciò si aggiunge forse la insofferenza di alcuni ad ogni norma di disciplina. Ma, come ho sempre detto, la massa del personale è sana.

Mi segno, con osservanza

#:to Zengarini

13 febbraio 1922